

EMERGENZA ECONOMIA. Estremo richiamo del governatore. «Crisi finanziaria? Nessun rischio»

BASILEA «Governatore ha saputo che Buttiglione non vuole di mettersi?». «Buttiglione ah si non lo sapevo»

Non si sa se un commento una battuta sulla politica politica ad Antonio Fazio. Da Via Nazionale la politica si fa con la moneta (tassi di interesse le considerazioni finali del 31 maggio la diplomazia economica internazionale Stop Meglio andare alla ricerca delle parole chiave utilizzate dalla banca centrale per capire il gioco. La prima è «incertezza» parola che Fazio ripete insistentemente. Incertezza più responsabilità altra parola chiave

Fumando un sigaro enorme

Il governatore è a Basilea dopo la cena con gli altri colleghi bancari centrali del G10 organismo formato dai G7 più Svezia Belgio Olanda e l'ospite di casa la Svizzera. Tutti a capire che cosa si può fare per fermare il caos dei cambi evitare che la crisi delle monete si riversi come un uragano sull'economia reale imprese famiglie sfacendo sfumare in poco tempo i benefici della ripresa economica così faticosamente raggiunta. Fazio fuma un sigaro enorme e riflette ad alta voce sull'Italia. L'Italia sospesa «Nave robusta in un mare tempestoso». Robusta? «Robusta solo per certi aspetti» le condizioni della bilancia dei pagamenti corrente. E al tasso di risparmio nazionale la crescita di produzione e produttività la stabilità dei salari. Per altri aspetti invece le cose vanno male così la famosa nave corre ancora il rischio di arenarsi o di fracassarsi sugli scogli. È la politica è l'incertezza degli assetti di governo a far perdere la bussola. A Fazio non piacciono i paragoni con il Messico. «Se c'è una cosa che negli ultimi tempi meno gli è piaciuta è l'esercitazione di quegli economisti che danno consigli e orientano i risparmiatori sulla base dei sussurri e delle grida. Fazio però non parla di comandante della nave si limita a dire che cosa lui e i mercati finanziari e i risparmiatori e i imprenditori e i disoccupati si attendono. «La manovra finanziaria deve passare il sistema pensionistico deve essere riformato la legge finanziaria 1996 deve essere anticipata».



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. A destra Alan Greenspan



Eurostat: «Ma la vostra ripresa va»

L'Italia è seconda soltanto alla Finlandia, per il tasso di crescita economica del terzo trimestre 1994. 1% contro l'1,4%, secondo i dati pubblicati oggi da Eurostat, l'ufficio statistico della comunità europea a Lussemburgo. In ogni caso, si tratta di un tasso che supera la media comunitaria dello 0,7%, invariata per l'Ue a 12 o a 15. L'Europa è invece al di sotto degli Stati Uniti che hanno raggiunto un tasso di crescita del prodotto interno lordo dell'1%, del Giappone (0,9%) e del Canada (1,1%). Nei primi nove mesi dello scorso anno, il prodotto interno lordo dell'Ue è salito già del 2,5% rispetto allo stesso periodo del '93. Dietro l'Italia troviamo la Francia con lo 0,8% e la Gran Bretagna con lo 0,7%. Sotto la media comunitaria, sia pure di poco, Germania e Spagna (0,6%), seguite dall'Olanda (0,5%), dall'Austria (0,2%) e in altri paesi il tasso di crescita è negativo. È il caso di Svezia e Danimarca.

L'ultimo appello di Fazio «Subito la manovra, l'incertezza logora l'Italia»

Subito la manovra per le pensioni per la Finanziaria 96 solo così la caduta della lira potrà essere frenata. Il governatore Antonio Fazio lancia un appello estremo a Basilea. «Il voto favorevole alla Camera è una necessità». «La tempesta sulla moneta e sui tassi di interesse dipende per metà dagli squilibri finanziari internazionali e per metà dall'incertezza interna». Il dollaro e l'incapacità del G7 di coordinare politiche economiche e monetarie.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

E chiaro che l'Italia non può più trastullarsi con le «una tantum» con misure che danno qualcosa oggi che poi si perde domani con previsioni ottimistiche sulle entrate. «Invece le leggi di bilancio quando prevedevano le una tantum» Strutturali le leggi di bilancio devono contenere misure strutturali.

Il rischio paese

Tassi di interesse e rischi di crisi finanziaria. Crisi finanziaria «Non c'è alcun rischio di questo genere. L'Italia ha un debito pubblico enorme il più alto del G7 rispetto alla ricchezza prodotta ma ha un debito privato il debito di imprese, e le famiglie tra i più bassi pari al 20% della ricchezza prodotta. Tra i paesi del G7 ce n'è qualcuno dove il debito privato equivale il valore della ricchezza prodotta la superava».

«E allora? Allora lo stato non ha difficoltà a finanziarsi (cioè a raccogliere capitali per sottoscrivere i titoli pubblici) ma gli investitori specie quelli esteri chiedono tassi elevati per dare credito. È il premio per il rischio paese per l'assenza di una politica di bilancio equilibrata. E lo spirito del consoli damento? L'opinione del governatore è ovvia «Il debito pubblico ha la forma di una obbligazione il debito pensionistico può essere modificato da una legge se viene modificata l'obbligazione si commette una cosa gravissima. Negli ultimi anni dice il governatore abbiamo bloccato l'inflazione attraverso il cambio forte abbiamo impostato una politica restrittiva poi c'è stata la crisi dello Sme che ha rovinato come un guanto le cose mentre i governi si andavano il trattato di

Maastricht si preparava già il rovescio. La lira è uscita dal patto di cambio. L'Italia ha recuperato competitività ed è riuscita nello stesso momento pur deprezzandosi ampiamente a costruire un pilastro anti inflazionistico che ancora oggi funziona la moderazione salariale. Ed è riuscita a diminuire il buco dei conti esteri. Questo è il primo pezzo di una politica che possa restituire alla moneta

na alle difficoltà attuali posso dire però che se non ci fossero stati fattori interni il peggioramento della lira sarebbe stato inferiore, al meno della metà. Fazio non è ottimista. Gli è piaciuto molto l'intervento di Mitterrand a Copenhagen con i suoi accenti critici sulle conseguenze negative della liberalizzazione del movimento dei capitali. Di queste cose dice il governatore bisogna discutere a lungo

«Adagiati sul fondo» «Ecco perché il dollaro sale e il marco scende siccome tre quarti delle transazioni finanziarie del mondo sono denominate in dollari se spostate che so 10 miliardi di dollari su altre valute il dollaro cede un poco le altre valute fanno un bel salto verso l'alto. Colpa degli americani che vivono al di sopra dei propri mezzi? Negli Stati Uniti il problema viene visto in termini opposti la preoccupazione prima è il rialzo dello yen più che il deprezzamento del dollaro. La parte preponderante dei beni consumati negli Usa è prodotta negli Usa». E la lira? «Alcune monete stanno appresso al marco quelle più deboli no. Fino ad un certo momento siamo stati in mezzo tra marco e dollaro ora ci siamo adagiati sul fondo ci siamo allineati alla valuta più debole e negli ultimi giorni ci siamo indeboliti anche sul dollaro». Il contributo che può dare l'Italia a invertire gli squilibri internazionali di fondo è dunque molto limitato.

Impossibile fare calcoli esatti Ma senza i problemi interni il peggioramento della lira sarebbe stato inferiore del 50%

stabilita. Il secondo pezzo è costituito dalla moderazione salariale il terzo dalla politica fiscale e di bilancio. Se salta il terzo pezzo non ce la faremo».

Il caos internazionale

Tutto questo però è il 50% delle cause della crisi della lira e dell'aumento dei tassi di interesse. L'altro 50% è ciò che sta succedendo sui mercati internazionali. «Non si può misurare razionalmente il contributo dei fattori interni e internazio-

Coordinate coordinate è la parola magica. Sempre di più sembra un termine vuoto un invito a «partners» inesistenti. I 7 devono trovare una minima comune denominatore per arginare flussi di capitale che minano la stabilità. Invece dalle parole di Fazio che una ricetta comune non c'è. I banchieri procedono a tentoni. Il Messico e la sciocca euforia per i mercati emergenti sono solo una parte del dilemma quasi la superficie. Bisogna

«Adagiati sul fondo»

«Ecco perché il dollaro sale e il marco scende siccome tre quarti delle transazioni finanziarie del mondo sono denominate in dollari se spostate che so 10 miliardi di dollari su altre valute il dollaro cede un poco le altre valute fanno un bel salto verso l'alto. Colpa degli americani che vivono al di sopra dei propri mezzi? Negli Stati Uniti il problema viene visto in termini opposti la preoccupazione prima è il rialzo dello yen più che il deprezzamento del dollaro. La parte preponderante dei beni consumati negli Usa è prodotta negli Usa». E la lira? «Alcune monete stanno appresso al marco quelle più deboli no. Fino ad un certo momento siamo stati in mezzo tra marco e dollaro ora ci siamo adagiati sul fondo ci siamo allineati alla valuta più debole e negli ultimi giorni ci siamo indeboliti anche sul dollaro». Il contributo che può dare l'Italia a invertire gli squilibri internazionali di fondo è dunque molto limitato.

Telecomunicazioni Oggi sciopero nazionale di 4 ore

ROMA I lavoratori del settore delle telecomunicazioni scioperano oggi per 4 ore in tutta Italia. «L'azione di lotta - ricorda una nota sindacale - è stata indetta per ottenere una privatizzazione della Stet che non si risolve nell'acquisto sotto costo da parte di gruppi finanziari dell'istituto stesso senza tra l'altro garanzie che si costituisca una public-company controllata da una golden share pubblica e la cui attività sia regolata da una Authority governativa». Si chiedono poi certezze di prospettive strategiche e organizzative del settore dalla quale emergano la quantità e la qualità degli investimenti il trend occupazionale le scelte aziendali in ordine alla attività multimediali. L'apertura rapida di un confronto per definire confini materie e tempi del contratto di settore e degli integrativi aziendali la discussione sulla riorganizzazione di Telecom senza iniziative unilaterali dell'azienda in merito alla mobilità dei lavoratori».

Ibm in sciopero Partono le prime lettere di «cig»

ROMA Sciopero nazionale ten in tutto il gruppo Ibm i lavoratori contestano la richiesta avanzata dall'azienda di procedere con la messa in cassa integrazione di 1.250 dipendenti. I sindacati in una nota parlano di «motivazioni pretestuose». Secondo i rappresentanti sindacali «Ibm ha un bilancio in attivo ed il suo obiettivo reale è l'aumento dei profitti aziendali del 18%». Secondo fonti sindacali intanto l'azienda non avrebbe fatto scattare in maniera unilaterale la prima tranche di lettere di dispendio così la cassa integrazione per circa 190-200 lavoratori.

Agenzie recapito Teri manifestazione davanti all'Epi

ROMA Alcune centinaia di persone hanno manifestato ieri di fronte all'Edge Poste a Roma contro le conseguenze della privatizzazione delle Poste che creerebbe licenziamento di 735 lavoratori assunti nel '90 dalle agenzie di recapito postali per consegne di espres telegrammi e vaglia telegrafici. E sino ad ora secondo la Cgil gli incontri al Ministero del Lavoro fra le varie parti interessate hanno dato risultati poco incoraggianti».

Crack Barings Leeson rifiuta l'estradizione

BONN Nick Leeson il giovane finanziere inglese considerato responsabile del fallimento della banca britannica Barings ha rifiutato ieri l'estradizione volontaria a Singapore il paese da cui con le sue operazioni azzardate avrebbe causato all'istituto danni per circa un miliardo e mezzo di dollari. Lo ha fatto sapere il tribunale di Francoforte città dove Leeson è stato arrestato due settimane fa mentre fuggiva da Singapore. Leeson ha detto di non voler tornare a Singapore ma di voler andare in Gran Bretagna. Il rifiuto dell'estradizione volontaria potrebbe ora segnare l'avvio di un processo la cui durata è stimata dai 3 ai 5 mesi.

Editoria: la Repubblica esce dall'Independent

LONDRA L'Editorial La Repubblica esce da Newspaper Publishing il gruppo britannico accontentato a poi il quotidiano Independent. La conferma alle voci che si erano diffuse a Londra e vienna ieri di un portavoce del giornale secondo cui il Mirror Group Newspapers (MGN) e l'uomo d'affari inglese Tony O'Reilly presidente del gruppo (Heinz) hanno concordato un piano di rifinanziamento in base al quale MGN e O'Reilly controllano il 41% di Newspaper Publishing. Il piano include anche un'emissione di nuove azioni per 20 milioni di sterline. Mentre La Repubblica abbandona il suo investimento il partner spagnolo «El País» (militari) in agosto del 12. L'Independent negli 12 mesi ha subito perdite di 25 milioni di sterline.



Rainer Masera Sayad

Il ministro del Bilancio interviene sulla privatizzazione delle tlc. Oggi consiglio d'amministrazione In Stet: Masera apre alle banche ma boccia le cordate

Per la privatizzazione della Stet «le proposte venute dalle banche sono interessanti» perché consentirebbero di «anticipare i tempi» dando un rapido «realizzo di fondi per l'Ir». Parola del ministro del Bilancio Rainer Masera. Le proposte ha aggiunto «saranno vagliate con cura e credo non si debba parlare di cordate ma di un sistema più ampio possibile per assicurare una larga platea di investitori formando al contempo un nucleo stabile di controllo».

NOSTRO SERVIZIO

ne il comitato Draghi ha dato indicazioni.

«Le banche? Brave»

Le proposte avanzate da Banca di Roma Comit Credit e Mediocredito per un acquisto a termine del pacchetto di maggioranza della Stet è stata giudicata da Masera molto interessante. Il governo ha valutato con interesse sull'opportunità la decisione ora spetta al liceo alla Stet. In ogni caso i fondi pubblici di risolvere la questione

ne dell'authority. La madre di tutti i problemi sulla quale è impegnato il ministro. «A cascata un volta che fosse avviato l'iter del disegno di legge sull'authority. Un'idea spiegata al ministro del Bilancio verrebbe a soluzione anche il problema dell'authority per le telecomunicazioni. Interpellato sulle obiezioni alla proposta Mediocredito risolte da più parti e sulla formazione di una cordata all'emergenza di un sistema di controllo di San Paolo di Torino e Carlo Masera

ha ribadito che la proposta è interessante. anticipa i tempi e potrebbe consentire un immediato realizzo di fondi da parte dell'Ir. Ma non c'è ancora stata la conoscenza del governo. Le osservazioni che sono state formulate danno per assodato che c'è già un deciso scetticismo in questo senso. «In ogni caso non si può intervenire tutti insieme nello stesso momento». Ma il ministro del Bilancio non si è sottratto a un giudizio sulla congruità dei finali dell'operazione per la privatizzazione della Stet. «Se dovessi esaminarla nelle forme che si stanno configurando direi che occorre vagliarla con estrema attenzione e comunque non prendere che si debba parlare di cordate ma di un sistema il più ampio possibile che comprenda più forze possibili per garantire un ampio spettro di investitori non solo italiani ma anche esteri uno scollamento che dovrebbe in ogni caso fornire garanzie sulla formazione del nucleo di control-

lo». Il Comitato Draghi per la privatizzazione intanto ancora non è stato investito di quella che Stet è cioè dell'offerta necessaria di due cordate di banche per il acquisto a termine del 61,27% delle azioni della finanziaria delle tlc. Possibile? «Sì». La conferma viene da Antonio Marzano ex ministro di Fazio Italia e componente del comitato insieme al presidente Mario Draghi. «Sono i Contratti con Mario Carlo Finotto e Pierluigi Mucchi».

Oggi il cda Ir

Dire e di addebiatura intanto si parlerà oggi al in presso l'Esedil via Veneto si riuniranno infatti il consiglio di amministrazione e

l'assemblea dell'istituto. All'ordine del giorno dell'assemblea il via liberalizzare all'acquisto dell'Ir. Inva. Lattini in Primi al gruppo Riva. E comunque inevitabile che anche la nuova struttura sul fronte delle tlc finisca sul tavolo dei consiglieri Michele Leonesi Enrico Zanelli Giuseppe (Ugo) Diego Del Valle Pietro Gaudì Roberto Tassinari e Mario Draghi con rappresentanza del ministro Tesoro e i suoi ministri. Le offerte presentate da parte di Mediobanca Banca di Comit Credit e di Imi Carlo S. Paolo Finotto e di Scuderie. Le alterne della situazione passano dall'attuale comitato Draghi quale «una volta dovrebbe essere la Work» secondo voce di l'Espresso. Le proposte di privatizzazione del Tesoro Bilancio Industriale. Nel frattempo l'offerta di acquisto oltre il corso di mercato è di 1,5 bache. Stando in fine di sono previste alla fine mese e una prospettiva si può fare anche ipotizzando un sintesi di il via con l'Ir.